

## QUADERNO N° 63

[Saltiamo le prime 59 pagine circa del quaderno autografo, che portano, con date dal 28 settembre al 3 ottobre 1945, sei episodi appartenenti al ciclo del *Secondo anno di vita pubblica* della grande opera sul Vangelo.]

E anche per oggi <sup>1</sup>, con molta pazienza da tutte e due le parti, abbiamo finito! Ventitré interruzioni ieri, quattordici oggi. Se non fosse che l'infinita pazienza di Gesù emana e si trasfonde da Lui a me, le assicuro che diventerei idrofoba. Ma è così paziente Lui! Sospende, riprende, calmo, sorridente. Io non riesco più a impazientirmi per le moleste interruzioni che mi obbligano a chiudere quaderno e penna magari per pochi minuti, per velare il mistero che si compie così dolcemente e così segretamente e celarlo dalle curiosità inutili. Ed è un grande miracolo aver fatto di me una persona paziente... Certo che lo sono perché so che c'è Lui che detta e che non perde il filo. Perché quando, come questa mattina, sono io che scrivo una lettera o altro, allora perdo subito il filo e la pazienza, anche se sento soltanto parlare vicino a me. E lo sa Marta quante volte urlò: "Silenzio! Chiudi la porta!" quando scrivo per conto mio...

1 - 3 ottobre 1945, data della stesura dell'episodio che precede.

---

4 ottobre.

[Saltiamo circa 11 pagine del quaderno autografo, che portano l'episodio *Ad Arbela*, appartenente al *Secondo anno di vita pubblica* della grande opera sul Vangelo.]

E come l'anno passato, Gesù mi mostra in questa ricorrenza <sup>1</sup> una "vecchierella che non sfugge Gesù"...

Sa, lei, che dolore è questo per me? Solo lei, solo lei, la mia mamma, non ha accolto Gesù... È sempre quel dolore, sa? Un dolore più forte di quello della morte stessa. Il dolore che sento sempre quando vedo un'anima che respinge, che si distacca dal Signore. Ma che per mia mamma si accentua maggiormente, perché, per l'amore che ho per lei, avrei voluto la sua completa unione col mio Gesù... Lacrime, perciò, anche quest'anno... E non chiedo, come lo scorso anno: "Perché lei non ti ha voluto?". Gesù mi ha già risposto lo scorso anno <sup>2</sup>... E piango.

Però, non so da quale profondità di cielo, non so da chi detta, da chi mostrata - e appunto perché così immateriale da essere molto più incorporea delle "voci" abituali, da essere solo "pensiero che si illumina e che dà pace", penso sia l'Angelo mio custode che me la porta - viene questa parola: "Sono affidati in buone mani i tuoi genitori. Tuo padre ha reclinato il capo sul grembo dell'Apostolo al quale è stato conferito ogni potere assolutorio e del quale tu conosci la schietta e affettuosa bontà popolana. È venuto a prenderlo Pietro, tuo padre, perché Pietro ben poteva comprendere la giustizia di tuo padre. San Giuseppe, San Pietro... E tremi per lui? No! Tua madre, è venuto il Serafico a raccoglierne l'anima fra le palme ferite. Francesco, l'amato di Gesù, quello al quale nulla si nega in Cielo e dal Cielo. In fondo tua madre aveva venerazione di lui ed egli è venuto. Non ricordi che si dice che egli salva i suoi devoti?..."

È vero. La speranza si accende più viva... Ed io da chi sarò raccolta? io che sto così male e che sono rósa dal tormento di Satana come da un tarlo? Non mi dà tregua. Non potendomi prendere altrimenti, mi prende così: con l'insinuazione che sono io quella che scrivo, e non è Gesù che fa vedere e detta. Sa che, se potesse persuadermi di questo, io mi ripiegherei nella desolazione e nel

terrore di aver peccato e avrei paura della morte e del Giudizio. Oh! se mi tortura! Mi sbalordisce tanto con la sua voce continua che io, non appena Gesù chiude visione e parola, perdo ogni facoltà di godere di quanto è la mia vita, ossia di questo soprannaturale che mi avvolge e mi fa “portavoce”.

A voi che leggete paiono tanto belli questi episodi? Una volta li sentivo anche Io tali. Ora, tolto il lato artistico, non sento altro in essi. Inutilmente cerco e ricerco le frasi che, mentre erano dette, mi portavano tanto in alto, alla beatitudine. Inutilmente penso e ripenso ad atteggiamenti la cui dolcezza mi aveva tanto colpita mentre li vedevo... Tutto spento, tutto è cenere. Il Paradiso - perché questo è paradiso - ha perso i suoi fulgori, o meglio: si apre finché dura il mio giornaliero servizio di portavoce, inondandomi di tutta la sua luce, canto, dolcezza, gioia; e poi, finito il lavoro, ecco serrarsi ermeticamente, ed io sono avvolta e sommersa di nebbie e oscurità, senz’altre voci che quelle del Dubbio e della Negazione che stuzzica e schernisce. Non è una grande pena questa? Eppure io non voglio disperare né dire: “Smetto perché è opera mia”. No, non lo è! io, specie ora, sfinita e sopraffatta da tante cose, ignorante di tante altre, non potrei fare questo; io, nello stato che sono di debolezza fisica e di mestizia morale, non potrei che avere nausea a questo, e non scriverei nulla. Materialmente impossibilitata a pensare, moralmente nauseata di pensare...

Apro a caso la radio e la fermo su radio Firenze delle 17,30. Cosa che non faccio mai perché cerco musica e non parole, e a quell’ora Firenze trasmette solo “parole”. Sento che l’annunciatrice dice: “Tra poco trasmetteremo la funzione dalla basilica di Assisi che terminerà con la benedizione data dall’eminentissimo Cardinale Canali con la reliquia della benedizione scritta da S. Francesco”. Ascolto: è la pace che viene. È il mio S. Francesco, il primo confortatore di Compito <sup>3</sup>, che mi viene a dare pace...

1 È l’anniversario della morte della mamma, Iside Fioravanti, deceduta il 4 ottobre 1943.

2 Ne *I quaderni del 1944*, pag. 475 e seguenti.

3 È la località dello sfollamento. Vedi *I quaderni del 1944*, pag. 229 nota 12.

5 ottobre.

Risorgo ora da una crisi tremenda. Lei l’ha vista e tanto basta. Ma forse ciò che le può interessare è che, proprio quando mi sentivo morire e le ho chiesto la S. Comunione come Viatico, non solo si sono sollevate le mie pene e fatte meno gravi le mie condizioni, ma sono stata confortata prima da Gesù solo, poi da Maria e poi, in ordine di presenza, da S. Giovanni Apostolo, S. Pietro Apostolo, il mio Angelo custode, S. Francesco e ultimo S. Giuseppe. Avrei desiderato tanto S. Teresina del B. Gesù. Ma non è venuta per nulla. E sono rimasti anche dopo che lei è andato via. Gesù al capezzale a destra, la Mamma al capezzale a sinistra dicendo: “Facciamo assistenza alla nostra figliolina ammalata”. L’angelo adorava. Strano!

Lo vedo sempre presso la Vergine! Vicino alla scrivania, in piedi, S. Giuseppe col suo dolcissimo sguardo un po’ mesto. Seduto su una sedia, un po’ curvo in avanti, S. Pietro, vicino a S. Giuseppe. Fra S. Pietro e l’angelo, in piedi, S. Giovanni. Non so se ha visto quando ho sorriso al cereo S. Francesco che tutto umile si nascondeva quasi nell’angolo presso la porta. Mi sentivo assistita. Tanto. Ma quanto male! Però, venendo i miei amici, Satana se ne va.

Io muoio, Padre. Suor Saviane <sup>1</sup> ha ragione. La corona è quasi ultimata e il più dei miei patimenti sono finiti. Ma per chi soffro tanto? Ho offerto le sofferenze per una mamma, Suor Saviane, Suor Gabriella <sup>2</sup>, i “fratelli separati”, il giovane che ho in casa <sup>3</sup>, e poi lei, Marta, i parenti. Ma per nessuno di questi devo soffrire così. Per chi dunque? Ho messo questo scopo anche al perdono dato a Giuseppe <sup>4</sup>. Perdono, ho detto. Quello che c’era prima: la stima, è persa. Ma voglio andare via senza rancori con nessuno. Sono contenta di avere definito tutto per la casa. Quando si è in agonia tutto viene in mente e tutto turba. Ora Marta è a posto. Tutto a posto sulla terra. E nella mia anima

sarà tutto <sup>5</sup> a posto in modo da aver pace alla fine della vita?

Il medico brontola perché scrivo. Certo crede che sia del “romanticismo di vecchia zitella” il mio scrivere. E ciò influisce a deviarlo da una giusta diagnosi. Finirà a propendere verso l’isterismo, dando nel suo cervello nome di “mania rievocativa”, di “sfoghi di donna delusa” che *vuole sognare almeno* ciò che la vita le ha negato, e *si racconta* una bella storia, a questo mio scrivere. Dice che è sempre fosforo che consumo... Veramente è Gesù che consuma il *suo* fosforo... Io non faccio che fare dei segni sulla carta per segnare il suo “fosforo”. Ma come si fa a dire questo a un medico e a metterlo sulla strada giusta? Me lo dice lei come facciamo?

Intanto oggi riposo. E così la vita giunge al termine e io ho tanto da correggere e da udire...

Ho scritto queste pagine perché penso sia bene averle scritte. Vede che bella calligrafia? <sup>6</sup>...

1 Già ne *I quaderni del 1944*, pag. 368 nota 3.

2 Vedi pag. 83 nota 1.

3 Già a pag. 75 nota 1.

4 il cugino di cui parla a pag. 74 nota 2.

5 *tutto* è aggiunto da noi.

6 Le due pagine autografe che portano lo scritto del 5 ottobre sono rigate con mano malferma.

[Saltiamo 21 pagine del quaderno autografo, che portano, in data 6 e 7 ottobre 1945, due episodi appartenenti al ciclo del *Secondo anno di vita pubblica* della grande opera sul Vangelo.]

8 ottobre.

[Saltiamo venti righe autografe, che sono l’inizio dell’episodio di *Maria e Mattia*, appartenente al ciclo del *Secondo anno di vita pubblica* della grande opera sul Vangelo.]

Poi Gesù dice:

«Vieni, Maria, che ti consolo con una luce tutta per te. Ti commento un nuovo lato della frase evangelica: “Calpesterete serpenti e scorpioni e non ne avrete danno”<sup>1</sup>.

Chi è pieno di Me può calpestare tutte le dottrine umane e vivere fra chi è pieno del loro veleno senza averne danno. Va inteso anche così. Perché, se realmente un tempo i miei benedetti sono stati immuni da morsi di fiere finché io lo volli, da veleni e altri pericoli, i miei benedetti di ora, che vivono nell’atmosfera corrotta di una società idolatra e indemoniata, sono ugualmente preservati da ogni male per mio volere. Sono in Me, io in loro. Non c’è posto per altro. E nessun veleno attacca dove il mio amore, il *nostro* amore - di Gesù e del prediletto di Gesù - neutralizza ogni veleno.

Sta’ in pace, piccola prediletta. Io raccolgo sofferenze, lacrime e preghiere tue, per tutti.

Ti sei commossa perché è stata trovata una pietra presso Betlemme, con degli accenni alla mia crocifissione. È una pietra. Serve per i superbi. Non di più. Molto, molto, moltissimo di più è l’alta rievocazione della mia Passione che io ho dato agli uomini di fede attraverso la tua fatica. Ma l’uomo, che crederà all’arida e insicura pietra, sarà arido e incerto davanti a quel documento del mio dolore che ti ho dato per lui.

Tu lascia andare le pietre e nutriti del pianto della mia Passione che ben conosci. La Passione mia sia il conforto tuo. Sta’ in pace.»

1 Già a pag. 76 nota 4.

[Saltiamo le restanti 12 pagine circa del quaderno autografo, che portano, con data 11 ottobre 1945, l’episodio *Vorrei che gli orfani avessero una madre*, appartenente al ciclo del *Secondo anno di vita pubblica* della grande opera sul Vangelo.]